

Ossa di cristallo

Accanto all'ulivo dagli occhi spenti, tra le braccia asprigne dell'agrifoglio e le gemme cangianti del giovane pero, c'è una pietra che spunta di una spanna dalla bocca semi aperta di un mezzo tronco. È il cancello che separa la fiamma dall'ululato del vento, è il grigio custode di un sentimento materno che lotta per fermare il tempo.

Ho confessato a tuo padre di aver perduto l'anello. Mi ha guardata con uno sguardo scuro, severo. L'ho deluso. Di nuovo. Ma è stata una terribile distrazione, il sole era alto, il cielo era finalmente leggero, spoglio, e io ho creduto che il ritorno della luce, fulgida e inaspettata appena fuori la nostra finestra, fosse un chiaro segno di speranza dopo una settimana di ombre e di pioggia. Allora sono corsa a impastare il pane, ho agito di cuore e di istinto, e l'anello, che un attimo prima avevo sfilato dal dito per non rovinare, a una mia mossa incauta e fatale è disgraziatamente finito sul pavimento. Da quel momento non l'ho più rivisto.

L'autunno soffia sulla finestra accesa dalla luna e il mio cuore indietreggia e barcolla, è preso a calci dalla menzogna. Esiste un mentire meschino, seriale, di quelli che boicotterebbero la verità comunque, mentre il mio è un mentire frugale, sereno. Quindi non sarò punita e non permetterò a questo incalzante senso di colpa di masticarmi ancora le ossa perché la vita di una *malata immaginaria*, a volte, ha persino i suoi vantaggi, le sue tollerate stranezze. E poiché detesto l'idea di sapere il mio anello mischiato alla putridità del mio corpo morto, condannato a fauci voraci e nauseabonde, sappi che l'ho nascosto in giardino. Ti basterà frugare nel ventre del disgraziato tronco per trovarlo avvolto in un fazzoletto bianco, bagnato appena dalle mie lacrime e dal mio profumo, accanto a un foglio di carta arrotolato su se stesso e sigillato con del nastro di organza marrone.

Gli altri non capiranno, tuo padre si barricherà dietro alla mia impenetrabile pazzia e io manterrò una dignità soltanto nei tuoi sbiaditi ricordi perché per quanto mi addolori ammetterlo, non c'è più amore sul suo volto, ogni morbidezza è scomparsa. Lo capisco, mi aggiro per casa furiosa ma lo capisco, piango un rimorso che lui non mostrerà mai e muoio in silenzio, un pezzo alla volta, perché ogni desiderio è svanito e perché porre fine a questa intima sofferenza, per me, è diventato più importante della mia stessa vita.

Ci aspetta un'altra estate alla casa al mare, l'ultima in cui vedrai me e la nonna litigare e poi guardarci con amore nella disperata ricerca di un'adolescenziale riconciliazione che non avverrà mai e che ci ha rese incapaci di perdonarci fino in fondo. Guardati intorno, registra ogni odore, assaggia ogni sapore, colora la tua anima di quel Sud seducente e necessario. Lascia che il fuoco di una terra martire e arsa ti bruci la carne fino a procurarti dolore, stupore. Accogli l'abbraccio dei fili d'erba che sorvegliano ai margini la campagna e poi corri, spingiti più giù, perdi fiato fino a toccare il mare. Piangi, urla, lotta, mischia le tue lacrime al mio tormentato ricordo e poi nuota, prosegui senza mai fermarti fin su la vetta dell'isola, nel punto esatto in cui lo scoglio più basso, quello che volge l'indice al mare, quasi a voler indicare la spiaggia, culla col vento le tenaci Aloe aggrappate con speranza al ruvido suolo. È lì che mi lascerai ed è lì che mi ritroverai. Perché non voglio finire a concimare la terra, perché ora so che sono pronta a volare e a restare. L'isola sarà la mia tomba felice e tu verrai a trovarmi tutte le volte che vorrai, che tornerai. Ci saranno dei momenti in cui ti sembrerà di vedermi, dal balcone con le imposte amaranto, sbiadite dal sole e graffiate dal vento, ti affaccerai al seducente richiamo del tramonto e una luce su quello scoglio catturerà la tua attenzione. Allora ti chiederai se sono proprio io o se quel bagliore è opera della tua suggestione e il giorno seguente, ne sono certa, ti avrò lì al mio fianco. La nonna non sospetta nulla e il mio cuore già piange per le dolenti conseguenze della mia azione. Ma tu, piccolo amore mio, devi essere più grande dei tuoi quattro anni e convincerla che col tempo ogni cosa tornerà al suo posto, che per sentirmi ancora vicina non dovrà mai separare nessuno, nemmeno se stessa, da questa casa. Mi è mancato il coraggio di chiederle ciò che mi appartiene, di suggellare un patto che entrambe sappiamo esistere da sempre. Avrai capito anche tu che i nonni si darebbero alle fiamme pur di non fare un torto a qualcuno, tantomeno a tua zia che con quel suo carattere timido e sprovveduto e una sfortuna agghiacciante in fatto di uomini non ha mai smesso di angosciarli un istante. Ma a te questo non deve importare, il tuo unico scopo dovrà essere quello di salvare questa casa e ciò che essa rappresenta. E poi torna d'inverno, scopri l'incanto del mare pizzicato dal freddo e fonditi con il silenzio delle stanze, con l'alito fresco delle famigliari presenze. Le pareti preserveranno la solitudine dei tuoi pensieri, i pavimenti

sosterranno il peso del tuo vissuto e d'istinto ti aggirerai per casa in preda a una bonaria follia, improvvisamente assorto nell'abbraccio dei miei ricordi. Non farti spaventare dalle distanze perché in esse è nascosta la magia che tiene acceso il sentimento, scruta l'universo con curiosità e attenzione, senza scivolare mai nella banalità, nel pericolo dei luoghi comuni, e perdona tuo padre perché ciò che oggi non comprendi e ti appare crudele, domani ti spezzerà il cuore. Tuo padre, l'unico vero amore della mia maledetta vita e l'unico che abbia realmente scavato in fondo al mio cuore. Anche per lui ho già pensato a tutto. Questa casa, immersa nel caldo della stufa e nella penombra dell'inverno, sarà sua, anche se temo che la piena di rabbia che lo investirà quando sarò morta sarà tale da cancellare l'emozione dei nostri corpi nudi sul divano, e dei sospiri, dei gemiti, dei gesti impudichi, sfrontati. Che sia stato l'arancio del tuo pigiama stropicciato o quel giocattolo rotto sul pavimento a rallentare la mia mano non ha importanza, conta solo che quando guarderò il mare da quello scoglio saprò di averti salvato. Consegna a tuo padre la lettera custodita nel vecchio tronco e poi getta i vestiti, le scarpe, i cappotti, non risparmiare nulla che non abbia davvero un valore. Vendi i gioielli e con il ricavato fate quel viaggio a Londra che attendevamo con ansia di organizzare. Viaggia, scopri il mondo e abbi cura dei sentimenti, fai tesoro delle parole. Ricordi quelle che ti sussurravo all'orecchio la sera prima di addormentarti? Usale per entrare nel mio computer, cerca la cartella *Ossa di cristallo* e quando il tuo cuore sarà abbastanza grande da accogliere la mia verità isolati dal mondo e dai suoi condizionamenti e leggi la mia versione della storia.

La tempesta è tornata, l'audacia della pioggia minaccia i segreti al riparo nel mezzo tronco ma io ho fiducia nel tuo infantile istinto, so che una parte di me vivrà a lungo teneramente ospitata dal tuo corpo. E con l'aria fresca della sera me ne andrò nella stupefacente indifferenza della folla, patetica e confusa, sfinita e amareggiata, accompagnata soltanto da un'infinita tristezza e da questo male oscuro e penetrante che non mi abbandonerà mai, nemmeno da morta.